

Va bene, ora vado; chiudo lo sportello, infilo la chiave, giro, e via, via da qui, via da non so dove, da questo posto, dalla mia mente, ma comunque mi muovo, stranamente e finalmente solo. Accendo la radio, una musica inutile pervade l'abitacolo, ma mi spinge in avanti ed alzo il volume, la gente si gira a guardare... Un semaforo, una fila, la ragazza nella macchina a fianco litiga al telefono, chissà con chi, ma è verde, la fila si muove, sorridendo riparto, libero. I palazzi si diradano, diventano alberi, prati, vecchie case, è bello abitare in una città dalla quale puoi uscirne in una canzone. Cambio, metto quel cd che mi esalta, e le curve diventano amiche, divertenti accompagnatrici di viaggio in un pomeriggio tiepido, caldo, rassicurante, che preannuncia già una serata curiosa. Chissà lei che farà, questa musica si alterna, come le mie sensazioni, come i miei stati d'animo, come i pensieri che mi inebriano e mi torturano, cinque anni con lei, con lei, all'orizzonte. Mi fermo all'improvviso, suona un clacson per un'infinità, ho visto una stradina invitante, chissà che non porti in un posto dove le voci non hanno eco, dove niente può arrecare disturbo, e dove ogni cosa ha il suo profumo e la sua forma, senza filtri, senza veli, senza pensieri... Proseguo nel mio viaggio, piano piano, per non perdere nemmeno un attimo di gusto in questa pace, così introvabile dentro me, così semplice ad un passo da me. Com'era bella, stupenda, ma scendo e accendo l'ennesima sigaretta, il vento mi accarezza come una ragazza che ti ama veramente, dolce panorama, chiudo lo sportello, come un tempo che fu, dove le parole mi portavano oltre, dove confondevo i sogni e li vivevo ad occhi aperti, ogni minuto era affascinante. Questa pietra mi sembra di conoscerla da sempre, mi siedo, il silenzio mi pervade, un silenzio che taglia le indecisioni, che ti parla di sé. Fisso l'erba muoversi come in festa, da una parte all'altra, sembra salutarmi, un insetto mi passa vicino e stranamente non sobbalzo, non ho paura, tutto mi protegge qui, tutto mi è vicino. Mi accorgo che la sigaretta è finita senza averla fumata, lì, tra le mie dita, come lei. Mi alzo piano, come a non voler disturbare nessuno, e sospirando mi scuoto e risalgo in macchina, ora sono i miei occhi a sorridere, riparto. Mi sembra di viaggiare a ritroso, svaniscono gli alberi, diventano finestre accese, odore di cena, un semaforo, una fila. Nella macchina dietro lui fuma, lei guarda distrattamente uno che passa, sorridendo alzo il volume e parto, è verde. Mi fermo, sono sotto casa, spengo il motore, ma non scendo, sento ancora quel vento sul mio viso... ma va bene, ora vado.

Francesco Maccheroni